

OKDEL CDM ALLA LEGGE DI BILANCIO DA 18 MILIARDI. LA PREMIER: PRIORITÀ A FAMIGLIE, SALARI E IMPRESE

Pensioni, tasse e banche la manovra di Meloni

La rabbia degli istituti sul prelievo. L'Fmi: deficit, in Italia risultati fantastici

BALESTRERI, CARRATELLI, LUISE,
MALFETANO, MONTICELLI

Dopo le tensioni delle ultime settimane e tre vertici di maggioranza, ieri il Consiglio dei ministri ha varato la legge di bilancio.

CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2-6

Manovra, fondi da tagli e tasse Meloni: "Non temo contraccolpi"

Via libera del Consiglio dei ministri alla legge di Bilancio. Il Fmi: "Progressi fantastici sul deficit" Giorgetti: "Niente tesoretti, ministri e banchieri non sono contenti ma non dramatizziamo"

L'agenzia Dbrs
ha promosso il rating
italiano ad A
Orsini: "Bene il governo"
LUCAMONTICELLI
ROMA

Dopo le tensioni delle ultime settimane e tre vertici di maggioranza per arrivare a un'intesa, i leader del centrodestra e il ministro dell'Economia si presentano tutti insieme in conferenza stampa a Palazzo Chigi per illustrare la legge di bilancio appena varata dal Consiglio dei ministri. «Una manovra seria ed equilibrata, che vale 18,7 miliardi di euro e quindi è più leggera delle precedenti perché la situazione è complessa e pesa», dice la premier Giorgia Meloni elencando le priorità su cui si concentra il provvedimento: «Famiglia e natalità, riduzione delle tasse, sostegno alle imprese e sanità». Ai vicepremier seduti alla sua destra e alla sua sinistra, Matteo Salvini e Antonio Tajani, la presidente del Consiglio riconosce l'impegno per mantenere «la compattezza, per aver lavorato guardando al risultato». La Lega porta a casa

la rottamazione, Forza Italia e Fratelli d'Italia il taglio dell'Irpef al ceto medio. Sono queste le due grandi misure su cui ruota la finanziaria. Per far quadrare le coperture, però, c'è stato bisogno della stangata a banche e assicurazioni che pagheranno 11 miliardi nel triennio. «Ci sono state lunghe interlocuzioni e le voglio ringraziare. Banche e assicurazioni sono grandi portatori di interessi e abbiamo trovato una disponibilità che non era scontata. Non temo un contraccolpo perché fin dall'inizio avevamo detto che non c'era un intento punitivo», evidenzia Meloni. La presidente del Consiglio, durante la conferenza stampa, parlando degli istituti finanziari si volta cercando lo sguardo di Tajani: «Non c'è la tassazione sugli extraprofitti, comprendo il principio culturale alla base di questa richiesta». Il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia, che ha fatto una battaglia contro gli extraprofitti, fa buon viso a cattivo gioco: «Sono soddisfatto, anche di come si è conclusa la trattativa».

Nessuno però si azzarda a ribadire il vecchio mantra del centrodestra "non ci sono nuo-

ve tasse". Qui le tasse ci sono, ed è il ministro dell'Economia a ricordare che per il settore finanziario aumenta l'Irap del 2%. Giorgetti sostiene che l'impatto del mix di misure su banche e assicurazioni sia sopportabile, anche se «il rischio che quelle risorse non arrivino c'è sempre». Il titolare del Mefsi riferisce alla tassazione sulle riserve messe a patrimonio che verranno distribuite come dividendi: «Offriamo la possibilità di liberare le riserve a un'aliquota interessante (il 27,5% anziché il 40%, ndr) e questo potrebbe indurre gli istituti a chiudere la partita. Capisco che il settore accetti a malincuore, ma mi aspetto uno sforzo di sistema e che la situazione non venga dramatizzata».

Oltre al contributo di istituti di credito e compagnie assicurative, le coperture si reggono



sui tagli ai ministeri – che «non sono contenti» visto che devono dare 8 miliardi in tre anni – e sulla rimodulazione del Pnrr che garantisce 5 miliardi di euro. A chi fanotare che per la prima volta una legge di bilancio nazionale è sostenuta anche con fondi europei erogati per altre misure, il ministro Giorgetti non si scompone: «Il Pnrr non sono soldi piovuti dal cielo, sono prestiti che dobbiamo rimborsare a un tasso più favorevole, sono spese a carico del bilancio italiano come tutte le altre». Altri fondi arrivano dall'aumento progressivo delle sigarette pari ad 1,5 euro in più a pacchetto entro il 2028 e all'allineamento già previsto per le accise di gasolio e benzina.

Un'altra frattura che sembra ricomposta è quella con le imprese. «Ci sono 8 miliardi di investimenti», evidenzia Giorgia Meloni. E il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, a Torino per l'assemblea dell'Unione Industriali, apprezza:

«Bene che il governo abbia messo al centro della manovra le imprese e l'industria. Noi abbiamo sempre chiesto misure pensate su tre anni, perché è fondamentale avere una visione del Paese».

Capitolos salari. Se l'intervento sul fisco è destinato al ceto medio, quello sulle buste paga va a favore dei redditi bassi con la detassazione degli aumenti contrattuali fino a 28 mila euro. «Sappiamo che c'è un problema legato ai salari che non si risolve da un giorno all'altro. Nei dieci anni precedenti al nostro governo – insiste Meloni – il potere d'acquisto diminuiva di oltre il 2% mentre nel resto d'Europa cresceva del 2,5%. La buona notizia è che adesso questa tendenza si è invertita: i salari hanno ripreso a crescere più dell'inflazione, la strategia messa in campo sta dando i frutti».

Sulle spese per la difesa la premier tiene a precisare che

non gravano sulle altre voci e che l'incremento dello 0,15% per il 2026 sarà coperto «con risorse aggiuntive».

Intanto, mentre la Banca d'Italia riduce la previsione di Pil per il 2026 allo 0,6%, l'esecutivo incassa la promozione del Fondo monetario: «Sulla riduzione del deficit l'Italia ha raggiunto un risultato fantastico, anche quest'anno è inferiore alle attese». Il Fmi invita il Paese ad adottare delle misure per aumentare la produttività e la crescita mantenendo il consolidamento di bilancio. Per il rilancio della crescita, continua l'organismo di Washington, la chiave sono le riforme: «Il Pnrr è stato molto utile, le riforme devono continuare». E in serata arriva anche il giudizio dell'agenzia Dbrs Morningstar che alza il rating dell'Italia a A (low) da BBB (High), con trend stabile da positivo. «Frutto del lavoro di questi tre anni, l'Italia - commenta Giorgetti - torna in serie A con orgoglio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18,7

Miliardi di euro:
è il valore
della legge di Bilancio
per il 2026

“

Giorgia Meloni

I salari crescono
più dell'inflazione
rispetto agli anni
dei governi passati
La nostra strategia
sta dando i frutti

“

Giancarlo Giorgetti

Quelli del Pnrr
non sono soldi
piovuti dal cielo
ma prestiti
giusto usarli
come copertura



La leader
La premier
Giorgia
Meloni si è
presentata in
conferenza
stampa per
illustrare la
manovra
Con lei anche
il vice
premiere
ministro
degli Esteri
Antonio
Tajani

STEFANO CAROFEI / FOTOGRAMMA